



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**

**Biblioteca Comunale Centrale**  
**Via S. Egidio 21 - Firenze**

**mercoledì 29 marzo 2006 - ore 17.30**

**LUCIANO CANFORA**

***Il papiro di Dongo*** (Adelphi, 2005)

Introducono: **Michele Ciliberto e Piero Gelli**

---

**Opportunismo, guerre di potere e invidie accademiche  
all'ombra del regime tra studiosi, ministri ed editori.**

---

Anche se al centro della trama c'è il ritrovamento di un papiro prezioso, il libro riguarda maggiormente i protagonisti che ruotarono intorno alla vicenda. La storia che Luciano Canfora ricostruisce è una storia dolorosamente italiana. Durante l'occupazione in Egitto e

negli anni turbolenti che precedono l'entrata in guerra, gli italiani battono in velocità gli inglesi e si ritrovano fra le mani un papiro con alcuni frammenti che, dopo innumerevoli passaggi di mano e di pareri, verranno attribuiti al filosofo greco Cratippo, amico e maestro di Cicerone. E questo è un piano di lettura: la storia del papiro dalla scoperta, alle lotte accademiche per accaparrarselo, alla scomparsa e riapparizione del reperto dopo la caduta del regime. Ma forse è solo un pretesto. Quello che Canfora in realtà documenta è la lotta di potere strisciante all'interno del mondo universitario italiano. Si racconta di Goffredo Coppola che visse le sue tre vite di maggior grecista italiano, fascista adoratore del nazionalsocialismo (venne fucilato con i gerarchi a Dongo) e grande rimosso della storiografia ufficiale repubblicana. Di Medea Norsa, vera studiosa dotata di talento non comune che venne delegittimata, umiliata e allontanata dal mondo universitario per la sua origine ebraica (e questo ben prima che le leggi razziali rendessero istituzionale la vergogna). Di baroni e di allievi alle prese con la ricerca minuziosa della miglior tecnica adulatoria. Si racconta del fascismo e di chi gli giurò fedeltà come più tardi l'avrebbe giurata alla repubblica riuscendo sempre a farla franca perché protetto da una coltre impenetrabile di fronte alla quale il giallo storico della decifrazione di un papiro diventa quasi un esercizio enigmistico con la soluzione a fianco.

“C'è un libro che negli ultimi mesi ho portato sempre con me aprendolo ogni volta che avevo un momento libero e tuffandomi dentro pieno di curiosità e ammirazione. Il libro di intitolato “Il papiro di Dongo” ed è un titolo pieno di risonanze e suggestioni storiche...” (Antonio D'Orrico, Corriere della Sera, 26.1.2006)

“Canfora è un acuminato distillatore di dubbi. La sua capacità di trovare e usare carte d'archivio è insuperabile...” (Enzo Di Mauro, il Messaggero, 27.12.2005)

“Questo splendido saggio (...) affronta uno dei problemi cruciali del nostro presente – la crisi del ceto intellettuale italiano e in particolare della sua élite accademica - e contiene una diagnosi sul loro camaleontico Dna” (Silvia Ronchei, ttL 12.11.2005)

“Leggere Luigi Canfora è una gioia intellettuale, la perizia del filologo manovra l'erudizione con irruenza e disinvoltura, la costringe a rimanere quello che deve essere: un'arma della storia, la passione sfrenata per il racconto; il desiderio ossessivo di capire le fattezze di un paese anche a costo di trattarlo con la fiamma ossidrica e il catrame, spudoratamente” (Arnaldo Colasanti, Stilos, 3.1.2006)

**Luciano Canfora**, è considerato uno dei maggiori antichisti europei